



CONCERTI DELL'ACCADEMIA

a cura di Paola Besutti

ANNO XVIII – 2021

Mantova, Teatro Accademico del Bibiena

Venerdì 5 marzo 2021

INAUGURAZIONE DEL 254° ANNO ACCADEMICO

Sull'utilità della musica (1771 – 2021)

ARCHI DELL'ACCADEMIA VIRGILIANA

AGNESE TASSO *violino* EVA IMPELLIZZERI *viola e violino*

MICHELE BALLARINI *violoncello*

GIUSEPPE TARTINI (Pirano, 8 aprile 1692 – Padova, 26 febbraio 1770)

Sonata a tre per 2 violini e basso, re min., GT 4.d01

Andantino – Giga. Allegro

Berkeley (US), Jean Gray Hargrove Music Library, italian ms 811

Revisione per 2 violini e violoncello (Hamburg, Hugo Thiemer, [1896])

GIUSEPPE MARIA CAMBINI (Livorno, 1746 – Parigi, 1825)

Trio per violino, viola e violoncello, op. 40, Re magg.

Allegro con grazia – Minuetto

LUIGI BOCCHERINI (Lucca, 1743 – Madrid, 1805)

Trio per violino, viola e violoncello, op. 47 n. 4, Mi b magg., G 110 (1793)

Adagio non tanto – Tempo di minuetto

(Paris, Pleyel, 1798 come op. 38; poi Branschweig, Litolf, rist. International Music Company, s.d.)

L'anno 2021 rappresenta per l'attuale Accademia Nazionale Virgiliana un punto di vista privilegiato su una delle proprie vocazioni, quella musicale, nel contesto della storia accademica e delle sue dinamiche politico-culturali. Nel 1771, esattamente duecentocinquant'anni fa, la Reale Accademia di Scienze e Belle lettere, da poco rifondata da Maria Teresa d'Austria (1768), sceglieva per il concorso annuale della classe di lettere il tema: *Dimostrare, che cosa fosse, e quanta parte avesse la Musica nell'educazione de' Greci, qual era la forza di una siffatta istituzione, e qual vantaggio sperar si potesse, se fosse introdotta nel Piano della moderna educazione*. Divulgato nel mese di dicembre 1771 dal locale foglio di notizie (in futuro «Gazzetta di Mantova»), il bando fu ufficialmente emanato nel 1772 e reiterato nel 1774: fra le due dissertazioni presentate fu scelta quella del nobile bellunese Francesco Maria Colle (1744– 1815), studioso di lettere, filosofia, matematica e idraulica, al tempo gesuita. Lo stesso studioso qualche anno più tardi avrebbe conquistato un altro riconoscimento accademico con una dissertazione sulle piene del Po (1777, ed. 1779).

Anzitutto si noti che la formazione di Colle, ai nostri occhi anche troppo poliedrica, era invece la chiara rappresentazione dell'incipiente rinnovamento della conoscenza che, senza rinnegare l'impianto letterario, riteneva ormai indispensabile l'innesto delle scienze «gravi» anche ai fini anche della loro applicazione. Sapersi muovere con competenza e disinvoltura fra diversi ambiti del sapere era ritenuta qualità ideale per i futuri quadri dirigenti in una società «moderna» ed efficiente: la formazione dei giovani, i modelli educativi e la condizione della scuola furono dunque fatti oggetto di ampie riflessioni, specie in ambito gesuitico.

La scelta del tema musicale non solo si inseriva nel quadro di approfondimenti sull'educazione ma, avvicinando lo sguardo all'accademia di Mantova, si proponeva anche di analizzare fenomeni endogeni. L'anno accademico 1769-70 aveva infatti segnato l'avvio dell'attività della nuova Accademia Filarmonica (anche detta Colonia Filarmonica) aggregata alla Reale Accademia. Cessata l'attività della filarmonica privata (1761-1766), promossa da Leopoldo Micheli, nella primavera 1769 l'attività filarmonica nuovamente regolamentata e posta sotto l'egida imperiale, era stata rianimata diretto del conte Carlo Ottavio Colloredo anche come mezzo per «allontanare sempre più la gioventù dall'ozio» (lettera a Carlo Firmian, 11 maggio 1769).

Negli stessi giorni in cui il teatro Scientifico, rinnovato da Antonio Galli Bibiena (1697-1774), veniva inaugurato (3 dicembre 1769), la nuova Filarmonica iniziò le proprie adunanze con regolare cadenza: un'accademia privata settimanale nella sala superiore (oggi impropriamente detta del Piermarini) e una pubblica mensile in teatro. Ai leggi sedevano nobili e cittadini, dilettanti di musica, affiancati da musicisti professionisti, tra i quali, in quella prima fase, Giovanni Pattoni (1713-1773) e Luigi Gatti (1740-1817). Nel primo anno filarmonico vennero complessivamente tenute ventotto accademie, fra private e pubbliche; la seconda

Adunanza pubblica (16 gennaio 1770) venne anticipata per poter accogliere come ospite Wolfgang Amadeus Mozart, ancora tredicenne.

L'alto numero di soci paganti, centotrentaquattro nel primo anno filarmonico, l'affezione e l'entusiasmo per quell'esperimento non poteva dunque lasciare indifferenti gli intellettuali, che guardavano alla società del tempo anche come laboratorio di mediazione fra conservazione e rinnovamento. Da qui l'idea, fra l'altro, di bandire un concorso letterario sull'utilità della musica. Non si pensi di trovare nello scritto di Colle una disamina delle attività musicali nella loro pratica quotidiana o accademica. Di impianto filosofico, lo scritto giunge a raccomandare, in analogia con la civiltà greca, la presenza della musica nella formazione dei giovani e dei giovanissimi per quel suo peculiare potere di insegnare dilettaando e di congiungere «l'obbligo, il metodo e il desiderio» (Mantova, Pazzoni, 1775, pp. 52-62). Colle giunge anche a relativizzare il possesso, o meno, di un talento musicale specifico poiché, parallelamente, nessuno limiterebbe la necessità degli studi letterari a quanti fossero vocati al ruolo di scrittori o di retori.

I brani di Tartini, Cambini e Boccherini, scelti per il programma odierno, colgono, come in un'istantanea musicale, proprio quel momento di slancio intellettuale e di grande espansione della pratica musicale anche dilettaantistica, purtroppo in Italia presto sopito.

Nella dissertazione di Colle, e parallelamente negli scritti sulla musica di Saverio Bettinelli (1718-1808), si trovano pochi riferimenti ai repertori contemporanei. A fronte di una generale condanna per il corrotto mondo dell'opera, bisognosa di riforme, pochissimi cenni vengono riservati alla musica strumentale. Tra i rari compositori menzionati figura, non a caso, quello di **Giuseppe Tartini**. Alla sua scomparsa, ricordata anche dalla «Gazzetta di Mantova» (13 aprile 1770) solitamente assai parca di notizie musicali, egli cominciò a essere celebrato, soprattutto nella cerchia dell'università di Padova, per la sua capacità di fondere musica e sapienza fisico-matematica: modello di elevazione della musica a scienza e a potente agente educativo. L'intensa sonata a tre in re minore ben rappresenta le ultime propaggini della formazione per due violini e basso continuo, già fortunatissimo, che presto sarebbe stato superato da scritture concertanti, qui esemplate dai trii di Cambini e Boccherini, caratterizzate dal maggiore equilibrio protagonista fra strumenti.

I dati biografici su **Giuseppe Maria Cambini** sono molto incerti, tuttavia in un articolo a sua firma («Allegemeine musicalische Zeitung», 1804) egli afferma di aver suonato per alcuni mesi (1767) come viola in un quartetto d'archi 'toscano' formato da Luigi Boccherini (violoncello), Pietro Nardini (violino) e Filippo Manfredi (violino), suo maestro. Se così fosse si tratterebbe della prima attestazione di una moderna formazione quartettistica in Italia, e forse in Europa. Attivo per vent'anni a Parigi, Cambini compose opere, musica sacra e soprattutto musica strumentale (sonate, quartetti, quintetti, sinfonie), quest'ultima tutt'ora non ben conosciuta e poco eseguita. Essa costituisce invece un importante terreno di indagine per comprendere le diverse tendenze strumentali, ancora vive a fianco della predominante scuola compositiva austro-tedesca. A proposito di antagonismi,

le ricerche più recenti hanno destituito di fondamento la presunta rivalità fra Cambini e Mozart ai tempi del soggiorno a Parigi di quest'ultimo.

Luigi Boccherini compose prevalentemente musica strumentale cameristica. Prodigioso violoncellista, fu anch'egli attivo fuori d'Italia (Francia, Spagna). Nel 1770 il suo stile e la sua scrittura era in linea con le più avanzate tendenze compositive europee: a titolo d'esempio si pensi che in occasione di un'adunanza dell'accademia filarmonica di Verona (5 gennaio 1770) il giovane Amadeus dovette tra l'altro suonare a prima vista proprio una parte di un trio «del Bocherini», allora ventisettenne; di Boccherini potrebbe essere anche il trio di un «famoso autore», sul quale Amadeus improvvisò a Mantova la parte di violino. La dedizione quasi esclusiva alla musica strumentale creò serie difficoltà a Boccherini, che dovette contare sulla generosità di nobili sostenitori per vivere, il che gli impedì forse di tenere il passo con tempi musicali che mutavano rapidamente.

Si noti, infine, che le edizioni utilizzate dagli Archi dell'Accademia, risalgono tutte al tardo Ottocento e primo Novecento, periodo in cui, dopo un affievolimento di interesse per la musica strumentale italiana, si ricominciò a diffonderla in edizioni moderne, facilmente accessibili anche a interpreti non dediti a studi di paleografia e di filologia musicale.

P. B.

Sigle bibliografiche:

GT = *Catalogo tematico di Giuseppe Tartini* (catalog.discovertartini.eu).

G = YVES GÉRARD, *Thematic, bibliographical and critical catalogue of the works of Luigi Boccherini*, Oxford, Oxford University Press, 1969.

GLI ARCHI DELL'ACCADEMIA

Nascono nell'ambito dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti di Mantova in sinergia con il Quartetto dell'Accademia. Si prefiggono di esplorare, con organico variabile, il repertorio orchestrale e cameristico soprattutto italiano, in stretta connessione con i progetti di ricerca dell'Accademia. Tale linea ha avuto il sostegno del progetto *Accademie e società filarmoniche in Lombardia: musiche strumentali tra passato e contemporaneità*, patrocinato dalla Regione Lombardia, e l'approvazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Art. 15, Promozione musica) dal 2012 al 2014. Occasionalmente l'ensemble si avvale della collaborazione di solisti ospiti. Agnese Tasso, Eva Impellizzeri e Michele Ballarini, attivi in varie e prestigiose formazioni cameristiche e orchestrali, sono componenti stabili del Quartetto dell'Accademia, nei rispettivi ruoli di violino secondo, viola e violoncello.